

mercoledì 1 dicembre 2004 cronaca pag. 13

«Per 10 anni non è stata pianificata la mobilità»

- Le reazioni L'assessore Guerrini: «Il sistema ormai è insostenibile, chi vuole ancora mediane, gallerie o tangenziali cambi idea»

Sono chili. Sono tanti. E vi dirò quanti, aveva promesso l'assessore all'Ambiente Luciano Guerrini. Eccoci accontentati. O meglio: rovinati. Perché l'amara novità è con quell'unità di misura - chili - si misura anche lo smog che respiriamo sotto forma di polveri sottili, le famigerate Pm 10. Uno crede che siano particelle infinitesimali e scopre che in un solo giorno ne potrebbe raccogliere carriolate.

E allora avanti con i numeri, forniti dall'Arpav. Nel tratto «comunale» dell'autostrada Serenissima - da Verona Sud a Verona Est, 19,3 chilometri fra una direzione e l'altra - transitano in media 56.500 veicoli «leggeri» al giorno e 23.900 mezzi pesanti. Sulla Brennero fra Verona Nord e Nogarole Rocca, 17 chilometri sempre considerando le due direzioni di marcia, il transito è rispettivamente di 32.300 e 12.200 veicoli. Tradotto in polveri sottili, questo traffico vuol dire 15 chili di Pm 10 al giorno per chilometro sulla Serenissima (6 da mezzi leggeri, 9 da pesanti) e 8 sulla Brennero (3 e 5). Fanno 23 chili. Se a questi si aggiungono i 33 chili al giorno per chilometro che si accumulano sulle strade della città, il totale è 56. Un macigno da 56 chili di polveri, indigeribile per i nostri polmoni.

Con questo Guerrini conferma quello che tutti sanno e che Legambiente certifica con i dati. «Verona è la città del Veneto dove l'incidenza del traffico sull'inquinamento è maggiore, il 55%», dice l'assessore. «Scontiamo 10 anni di mancata pianificazione della mobilità e dei trasporti, e così ci troviamo a dover correr dietro ai problemi. Purtroppo siamo arrivati alla più totale insostenibilità del sistema rispetto alla qualità dell'aria. Le conseguenze? Primo: il partito di chi pensa a nuove tangenziali, mediane o gallerie se la deve metter via. Perché Verona è satura e fare altre strade vuol dire portare altro traffico e altro inquinamento. Secondo: bisogna ripensare il sistema dei trasporti, privilegiando il ferro - tramvia - e proponendo un'offerta alternativa, penso alle piste ciclabili».

Siamo messi male. Malissimo. «Se siamo scesi al 58mo posto in quella classifica», conclude Guerrini, «c'è poco da essere sorpresi. Raccogliamo quello che non abbiamo fatto». In questo quadro era attesa la triste imminente «promozione» nella fascia A delle località più inquinate di altri quattro paesi della provincia: San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara, Sona e Vestenanova. Si aggiungono a San Giovanni Lupatoto, Castel d'Azzano e Villafranca (oltre a Verona) e aspettano le prossime promozioni di Buttapietra, Caldiero e Lavagno. Cosa significa? Che per tutte queste località a partire dal 1° gennaio 2005 sarà obbligatorio intervenire con misure di contenimento dello smog. Volenti o nolenti: lo dice la legge regionale.

«Per quanto riguarda Verona, il confronto con i dati degli anni precedenti mostra per la nostra città una classifica altalenante, ma sempre nelle posizioni medio-basse della classifica generale», è il commento di Legambiente.

«Questi risultati sono dovuti, in modo particolare, alla lentezza con cui le amministrazioni comunali hanno affrontato e stanno affrontando i problemi ambientali. Basta ricordare le vicende del Prg o gli ancora pochi provvedimenti in materia di traffico».

«In modo particolare emerge la gravità del problema inquinamento atmosferico: Verona è al quart'ultimo posto della classifica per quanto riguarda le polveri fini Pm10. Al 29 novembre 2004 nella nostra città vi sono stati 143 giorni di superamento dei limiti di legge con valori spesso tripli rispetto alla legge. All'amministrazione comunale di Verona spetta il compito di invertire la rotta e di garantire una città vivibile, non inquinata e a misura di cittadino». (b.pi.)